

## UN PONTE TRA ITALIA E CINA



### Editoriale

#### Economia circolare e cambiamento climatico: un approccio congiunto



La tendenza verso uno sviluppo economico sostenibile passa, con sempre maggiore impegno, attraverso una ridefinizione degli obiettivi di sviluppo, che oggi devono poter essere raggiunti considerando i limiti imposti dagli accordi internazionali sottoscritti per contenere il fenomeno del cambiamento climatico e i suoi effetti.

Secondo il Circularity Gap Report 2019, l'economia circolare rappresenta solo il 9% dell'economia globale, ovvero solo il 9% dei 92,8 miliardi di tonnellate di minerali, combustibili fossili, metalli e biomassa che entrano nell'economia vengono riutilizzati ogni anno.

Economia circolare e cambiamento climatico sono temi strettamente collegati. Infatti, è ormai dimostrato che riprogettare il ciclo di vita di un prodotto e trasformare i rifiuti in risorse porti a una maggiore efficienza nell'uso dei materiali, riducendo il consumo di materie prime utilizzate, e a una progressiva eliminazione dei rifiuti, utilizzando in modo innovativo materiali e prodotti e massimizzando il loro riciclo o riutilizzo. Allo stesso tempo, grazie all'applicazione di questo modello economico, è possibile ottenere una diminuzione di sostanze inquinanti che sono alla base delle mutazioni climatiche registrate negli ultimi anni.

Proprio in questa direzione si muove il memorandum d'intesa congiunto sull'economia circolare stipulato tra UE e Cina nel 2018. Il documento considera di importanza strategica l'implementazione di un orientamento condiviso su temi quali la progettazione ecocompatibile, i marchi di qualità ecologica, la responsabilità estesa del produttore e le catene di approvvigionamento verde, nonché il finanziamento stesso dell'economia circolare. L'accordo prevede, inoltre, che entrambe le parti provvedano a scambiarsi le migliori pratiche in settori chiave come i parchi industriali, i prodotti chimici, le materie plastiche e i rifiuti.

Seguendo questa linea, anche l'offerta formativa del programma Sicab si sta concentrando su un approccio integrato tra economia circolare e cambiamento climatico. I membri delle delegazioni provenienti dai principali ministeri cinesi e dalle agenzie per l'ambiente e l'ecologia di Pechino e Shanghai beneficeranno di corsi studiati appositamente per le loro esigenze, anche in virtù del rafforzamento delle politiche ambientali con le quali il governo cinese punta a ridurre drasticamente i gas serra entro il 2030.

Grazie per esservi uniti alla comunità Sicab. Vi terremo aggiornati sul nostro sito [www.sicab.net](http://www.sicab.net) e sui nostri canali social  @sicabItaly e  @sicab.sinoitalian.capacitybuilding.

## A colloquio con

In questo numero vi presentiamo le testimonianze di **Zeng Yong** e **Stefano Mizio**.



### Innovazione e competitività

**Zeng Yong** lavora per il Zhejiang Provincial Science and Technology Exchange Center With Foreign Countries come manager di programma. Si occupa della valutazione e della gestione di progetti e di finanziamenti transnazionali, di facilitare il trasferimento tecnologico e di know-how. È laureato in Ingegneria Meccanica presso l'Università della California.

#### Qual è la sua opinione riguardo al corso SICAB a cui ha partecipato?

*Il progetto Sicab ha il ruolo di ponte tra Cina e Italia: permette di osservare da vicino il contesto favorevole all'innovazione e alle aziende, creato e preservato dallo Stato italiano e sostenuto dalla "terza missione". Il corso ha rappresentato una grande opportunità per comprendere meglio il ruolo del policy-making nell'avanzamento scientifico e tecnologico, per imparare dalle controparti italiane e per promuovere la condivisione delle informazioni e la coordinazione delle nuove politiche.*

#### Quali elementi l'hanno maggiormente colpita?

*Il corso mi ha offerto la consapevolezza dell'efficacia della "terza missione". Questa idea è stata usata per convincere le università a commercializzare le scoperte scientifiche. Il policy-making può massimizzare l'impegno dei centri di ricerca e degli enti a scopo di lucro. Il trasferimento tecnologico tra il sistema universitario e industriale si sta ancora sviluppando in Cina. Troppo spesso alcuni fattori rallentano o causano il fallimento del processo di commercializzazione della tecnologia. Il corso di formazione fornisce una soluzione al problema.*

#### In che modo il settore industriale e la ricerca

### Uno sguardo verso Oriente

**Stefano Mizio** è Head of Startup Acceleration Programs & China Projects. Dopo essersi laureato in Ingegneria Elettronica, consegue l'MBA presso la School of Management del Politecnico di Milano e la specializzazione in Product Management e Business Model Innovation presso la University of California Berkeley Haas School of Business. È manager e imprenditore; ha maturato una decennale esperienza in Omnitel e in Vodafone dove ha ricoperto ruoli di responsabilità nelle divisioni Technology e Consumer. È stato CEO e cofondatore di diverse startup. Ha lavorato nella Silicon Valley e a Londra come technology scout. In PoliHub è responsabile di tutti i programmi di accelerazione a supporto delle startup.

#### Come docente Sicab di nuovi modelli di business e innovazione, qual è la sua opinione in merito al programma?

*Il programma costituisce un'importante occasione di confronto con soggetti che ricoprono posizioni apicali, come Deputy Chief e Deputy Division Director.*

*Oggi la Cina è fortemente orientata a investire in innovazione ed è interessata ai mercati europei: un'iniziativa come Sicab è soprattutto un'opportunità per ridurre il divario di conoscenze, anche culturali, tra i due Paesi.*

*Per decenni l'attenzione degli europei sui modelli di impresa e innovazione è stata polarizzata da cosa stava accadendo dall'altra parte dell'Oceano Atlantico. Oggi, osservare e conoscere, attraverso contatti ed esperienze dirette, cosa accade a Oriente è una necessità ineludibile. Appoggio ogni iniziativa che ci permetta di creare e alimentare relazioni di valore con personalità e attori dei processi di innovazione in Cina.*

#### Quali argomenti ha riscontrato di maggiore

## **possono trarre vantaggio da collaborazioni più strette tra Italia e Cina?**

*La Cina sta passando dal “Made in China” al “Innovated in China”. Questo richiede un forte spirito creativo e innovativo, una capacità di risposta alla volubile domanda di mercato e politiche flessibili compatibili con un modello aziendale orientato all’innovazione. L’Italia, una delle aree dove è nata la moderna scienza e tecnologia, ha molta esperienza nello sviluppo di politiche e di strategie per sostenere l’innovazione, e persegue un sistema che incoraggia l’interazione tra università e aziende private. Seguendo l’esempio italiano, gli istituti di ricerca e le università cinesi lavoreranno meglio con il settore industriale per commercializzare i risultati scientifici. Le università godranno dei benefici di un sistema di raccolta fondi più orientato alle esigenze del settore industriale.*

## **Pensa che l’innovazione sarà il prossimo grande passo in avanti della Cina? Quali sfide dovrà affrontare?**

*La Cina si dedica allo sviluppo di scienza e tecnologia con politiche specifiche e attraverso lo stanziamento di fondi. L’innovazione ci permette di rimanere competitivi. Noi non diamo connotazioni politiche al progresso scientifico: il grande salto in avanti non ha lo scopo di ridurre il divario con la leadership tecnologica degli Stati Uniti. Rappresenta, invece, un’inevitabile conseguenza della crescita economica e della sinergia tra sviluppo tecnologico e domanda di mercato.*

*La Cina affronta diverse sfide nel campo dell’innovazione. La prima è il divario crescente tra lo sviluppo delle nuove tecnologie e l’aumento repentino delle esigenze della gente e del mercato. Il superamento dell’economia a reddito medio richiede un valore aggiunto nei prodotti e nei servizi. Troppo spesso sono i media che descrivono un luminoso ma illusorio futuro per l’umanità. Dovremo riconsiderare le tecnologie, creare un contesto resistente ai fallimenti, attivare nuove misure per risolvere i problemi strutturali insiti nella nostra economia. La seconda sfida riguarda la qualità. Gli imprenditori percepiscono l’urgenza di puntare al settore terziario: l’innovazione in questo campo attrae con maggior facilità gli hot money. Molti non sono disposti a impegnare tempo e risorse per migliorare la qualità dei prodotti, poiché è un processo che richiede molto tempo e può avere alti rischi di fallimento. La terza sfida riguarda il dinamico contesto globale. La Cina affronta i venti contrari che soffiano dagli Stati Uniti nei settori della scienza e della tecnologia. Lo sviluppo di questi ambiti richiede una cooperazione internazionale per massimizzare i benefici scientifici e minimizzare i rischi di fallimento e di spreco di risorse. In quest’ottica, si potrebbero approvare nuovi incentivi.*

## **interesse per i discenti cinesi?**

*Ho riscontrato un significativo interesse nel ruolo del mentor negli incubatori e acceleratori di startup, in particolare in PoliHub, e nei modelli di ingaggio con le startup. Le domande si sono focalizzate su quale tipologia di formazione, background ed esperienza fossero richiesti al mentor e in che modo PoliHub avesse definito il loro processo di accreditamento. Ho constatato una certa curiosità sui criteri utilizzati nel ranking degli ecosistemi di startup e, in particolare, sulla presenza di Pechino al quarto posto all’interno del 2017 Global Startup Ecosystem Ranking (pubblicato da Startup Genome). La discussione che ne è scaturita ha evidenziato la forte e costruttiva competizione tra le diverse città ed ecosistemi locali, competizione alla base del numero di hub tecnologici che stanno modellando la natura del paesaggio economico-industriale della Cina.*

## **La collaborazione con la Cina è una questione di grande attualità. Cosa accadrà nel mondo della tecnologia e dell’innovazione?**

*La Cina ha definito una chiara strategia di crescita che si basa sull’innovazione tecnologica: è sufficiente una prima analisi dei suoi obiettivi volti a ridurre la dipendenza da tecnologie straniere incrementando il contributo di quelle locali. Se si osserva la spesa in R&D della Cina rispetto al PIL (2.5%) e la si confronta con le analoghe percentuali nei Paesi europei, è facile comprendere il ruolo strategico che essa giocherà nel supportare la crescita di startup e di tecnologie a elevato valore. Cito come esempio ciò che avviene nel mondo dei pagamenti digitali. Tencent WeChat Pay e Alipay di Alibaba oggi sono il principale strumento di pagamento in uso. Sembra paradossale ma a Shanghai è difficile pagare una corsa in taxi senza una delle applicazioni citate. Inoltre, ogni anno in Cina si laureano circa 2,5 milioni di ingegneri: credo che questo dato dia il senso di che cosa stia accadendo.*

## **Grazie alla relazione che si svilupperà tra i due Paesi, quali opportunità si apriranno per le start-up italiane in Cina?**

*Italia e Cina hanno numerose complementarità su cui fare leva. Oggi una startup italiana deve avere l’ambizione di crescere al di fuori dei propri confini nazionali e la Cina è uno dei principali mercati ai quali guardare per la smisurata domanda interna con una forte propensione verso prodotti nuovi e innovativi. Le nostre startup possono trovare in Cina partner e soggetti in grado di garantire l’industrializzazione di innovazioni italiane, come gli hub specializzati in hardware a Shenzhen o in Intelligenza Artificiale, Smart Manufacturing e nuovi materiali a Zhongguancun Science Park (Z-Park) a Pechino.*

### “Road to 50”: una visione a lungo termine

I rapporti politici ed economici fra l'Italia e la Cina stanno acquisendo un rinnovato slancio, nella ferma volontà di rafforzare ulteriormente le relazioni fra Roma e Pechino. Nel maggio 2016, in coincidenza con l'inizio del tredicesimo piano quinquennale, Italia e Cina hanno lanciato “Road to 50”, una strategia quinquennale nata con l'intento di elaborare una visione a lungo termine e una strategia concreta per il 2020, anno del cinquantesimo anniversario delle relazioni diplomatiche italo-cinesi e del completamento del piano quinquennale. Attraverso “Road to 50”, i due Paesi vogliono corroborare il partenariato strategico bilaterale, con una cooperazione rafforzata nelle aree che presentano complementarità significative.

In questa prospettiva, l'Italia ha rafforzato la partnership strategica con la Cina prendendo parte al progetto della Nuova Via della Seta in occasione della visita del Presidente Xi Jinping a Roma lo scorso marzo, seguita dalla partecipazione del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte al vertice per la Nuova Via della Seta tenutosi a Pechino lo scorso aprile. Tra le nuove aree di cooperazione (insieme ad agricoltura, areo-spazio, salute e urbanizzazione), Cina e Italia hanno incluso energia e protezione dell'ambiente, focalizzate sulle sfide già affrontate con forza dalla Cina nel tredicesimo piano quinquennale.

Queste visite di alto livello negli ultimi mesi mostrano che Italia e Cina hanno una forte volontà politica di cooperare. Le aziende italiane, specialmente nel settore dell'economia verde e della protezione ambientale, saranno partner eccellenti per le loro controparti cinesi. Esse, infatti, hanno la capacità di combinare la tradizione con l'innovazione e la ricerca costante: con questo approccio il settore industriale italiano può rimanere altamente competitivo, senza sacrificare l'attenzione alla sostenibilità ambientale, e sarà, perciò, capace di guidare il processo verso un'economia sostenibile a livello globale. Tutte le istituzioni italiane in Cina stanno lavorando a stretto contatto con le istituzioni cinesi per migliorare stili di vita, sostenibilità e protezione dell'ambiente. A questo proposito, il gruppo di lavoro EEPWG (Energy and Environmental Protection Working

Group) della Camera di Commercio Italiana in Cina rappresenta quelle aziende italiane, parte della Camera di Commercio e con interessi in Cina, che hanno la capacità di trasferire le proprie eccellenze e competenze di alto livello con l'obiettivo di supportare la Cina nel raggiungimento delle stesse prestazioni ambientali dell'Italia a beneficio dell'economia, del popolo e dell'territorio cinese.

Nel 2000, con un comunicato congiunto sulla cooperazione per la protezione dell'ambiente firmato dal Ministro della Protezione dell'Ambiente della Repubblica Popolare Cinese e dal Ministro Italiano dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare è stato lanciato il Sino-Italian Cooperation Program for Environmental Protection (SICP – Programma di cooperazione Italia-Cina per la protezione ambientale). Il comunicato ha identificato la natura regionale e globale delle questioni ambientali, l'urgenza di trovare soluzioni efficaci e durature attraverso la cooperazione internazionale e l'importanza di coordinare le attività fra Cina e Italia.

I due Paesi hanno concordato che la protezione ambientale deve essere implementata sulla base dell'accordo bilaterale sino-italiano e di dichiarazioni e accordi internazionali quali la Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo, il Protocollo di Montreal, la Convenzione sulla diversità biologica, la Convenzione quadro della Nazione Unite sui cambiamenti climatici e il Protocollo di Kyoto. Obiettivo è rafforzare la riduzione e il controllo dell'inquinamento dell'aria, la gestione della qualità dell'acqua, l'efficienza energetica, l'agricoltura sostenibile e la biodiversità.

In più di quindici anni, il SICP ha coinvolto numerose entità governative centrali e locali, con oltre 200 progetti in 31 province, regioni autonome e municipalità in tutto il Paese. Nel corso degli anni, il Programma è stato ampiamente riconosciuto e apprezzato dai leader di entrambi i governi, diventando parte importante del partenariato strategico sino-italiano e virtuoso esempio di cooperazione bilaterale.

*Camera di Commercio Italiana in Cina*

## Partner del progetto



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA

### Politecnico di Milano

Fondato nel 1863, è la prima università scientifico-tecnologica in Italia. Partner capofila del progetto Sicab, si occupa del coordinamento scientifico e cura la didattica. I suoi corsi comprendono diversi argomenti, tra i quali l'efficienza energetica, il decommissioning di impianti nucleari, la gestione di rifiuti convenzionali e radioattivi, l'inquinamento del suolo e dell'aria, la crescita green, l'economia circolare e l'innovazione.

### Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici

Fondato nel 2005, è oggi una fondazione di ricerca no profit. Realizza studi e modelli del sistema climatico e delle sue possibili interazioni con la società per proteggere l'ambiente e sviluppare politiche di adattamento e mitigazione fondate su conoscenze scientifiche. I suoi corsi riguardano il cambiamento climatico, le politiche di adattamento e di mitigazione, gli scenari climatici.

### Fondazione Italia Cina

Nasce nel 2003 con l'obiettivo di promuovere gli scambi economici, culturali e istituzionali tra Italia e Cina. Si propone, inoltre, di incrementare la condivisione di idee, persone, beni, servizi e capitali tra i due Paesi. Per il progetto Sicab si occupa di organizzare gli incontri con le aziende e le attività del tempo libero per le delegazioni in visita. Fornisce, inoltre, i servizi di traduzione e interpretariato.

### Fondazione Politecnico di Milano

Costituita nel 2003, sviluppa progetti di innovazione per piccole, medie e grandi imprese, progetti europei e progetti di eLearning e di eCollaboration. È responsabile del project management e si occupa della definizione e attuazione delle strategie di comunicazione. Costruisce e mantiene le relazioni con gli enti cinesi coinvolti.

### Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Fondato nel 1303, è uno degli atenei più grandi d'Europa e uno dei più antichi al mondo. L'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", nello specifico il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale (DICEA), è responsabile dell'erogazione dei corsi di alta formazione Sicab relativi all'inquinamento dell'acqua e alla gestione dei rifiuti.

## Offerta formativa



### I nostri corsi



### Enti di provenienza



### Calendario

"Gestione dei rifiuti nucleari"	Ministero dell'Ecologia e dell'Ambiente	7 Luglio 2019 - 21 Luglio 2019 Italia
"Scenari climatici, politiche di adattamento e mitigazione"	Ministero dell'Ecologia e dell'Ambiente	15 Settembre 2019 - 28 Settembre 2019 Italia
"Città sostenibili e pianificazione urbana"	Municipalità di Shanghai per l'Ecologia e per l'Ambiente	16 Settembre 2019 - 20 Settembre 2019 Cina
"Inquinamento e controllo del suolo e delle acque"	Ministero dell'Ecologia e dell'Ambiente	13 Ottobre 2019 - 26 Ottobre 2019 Italia